

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

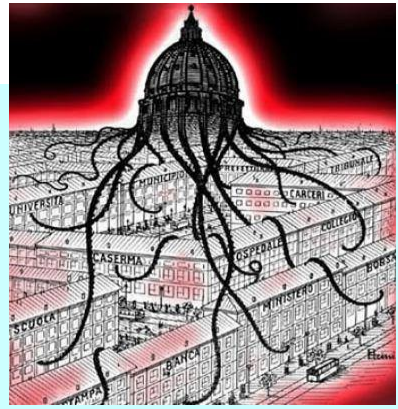
Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 235
15 Ottobre 2014



La Piovra cattolica

LO SPIRITO SANTO AMMINISTRATORE DELEGATO DELLO STERCO DEL DIAVOLO



Non so più in che direzione e da quale angolazione guardare questo mondo, "IL DIO DENARO SCARTA LE PERSONE", dice il papa dei cattolici, ed io mi scopro dannatamente stupido ad annegare in un mare di riflessioni scontate, di una vita grigia e nevrotica alla quale so di non dovermi, e non volermi abituare. A puntare il dito sulla pericolosità del denaro è il capo dell'azienda più ricca del mondo: La Chiesa Cattolica .

Una azienda che conta un patrimonio mondiale di quasi un milione di complessi immobiliari, composto da edifici, fabbricati e terreni di ogni tipo con un valore che prudenzialmente supera i 2mila miliardi di euro, che può contare sullo stesso numero di ospedali, università e scuole di un gigante come gli Stati Uniti.

Un Paese immaginario dotato delle infrastrutture di un big dell'economia occidentale che va sotto il nome di Chiesa. Un universo dietro al quale non c'è solo e unicamente il Vaticano, ma una galassia di satelliti fatta di congregazioni, ordini religiosi, confraternite sparse ovunque nel mondo che, direttamente o attraverso decine di migliaia di enti morali, fondazioni e società, possiedono e gestiscono imperi immobiliari immensi che nessuno forse è in grado di stimare con precisione e che sono sempre in costante metamorfosi.

Un patrimonio dove l'elenco dei beni, una parte sicuramente no-profit, ma una discreta fetta a fini commerciali, che sembra non esaurirsi mai: chiese, sedi parrocchiali, case generalizie, istituti religiosi, missioni, monasteri, case di riposo, seminari, ospedali, conventi, ospizi, orfanotrofi, asili, scuole, università, fabbricati sedi di alberghi e strutture di ospitalità per turisti e pellegrini e tante, tantissime abitazioni civili in affitto. Un universo intorno al quale gravitano nel mondo 400 mila sacerdoti e 700mila religiose.

Quindi se oggi il valore del patrimonio immobiliare italiano supera quota 6.400 miliardi di euro, come ha registrato il rapporto sugli immobili in Italia realizzato dall'Agenzia del Territorio e dal dipartimento delle Finanze, si può stimare prudenzialmente che solo nel nostro Paese il valore in mano alla Chiesa si aggiri perlomeno intorno ai mille miliardi (circa il 15%).

Se a questa ricchezza detenuta in Italia si aggiunge il patrimonio posseduto all'estero fatto di circa 700mila complessi immobiliari tra parrocchie, scuole e strutture di assistenza, la stima, anche stavolta più che prudenziale, può raddoppiare almeno a 2mila miliardi. Cifra a cui si devono aggiungere, tra l'altro, investimenti e depositi bancari di ogni tipo. Questi sì ancora meno noti.

E se a tutto questo aggiungiamo che la Chiesa Cattolica detiene, secondo quanto si evince dal bilancio consolidato del 2011 pubblicato nel luglio 2012, il maggior quantitativo di lingotti d'oro al mondo: si tratta approssimativamente 60.350 tonnellate d'oro, due volte la dimensione delle riserve ufficiali totali di oro di tutto il mondo, pari al 30,2% di tutto l'oro mai estratto o prodotto. A valori di mercato, questo patrimonio equivale a 1.245 miliardi di dollari americani.

Si gradirebbe a fronte di tutto questo evitare di dover ascoltare le ridicole giaculatorie a cui ci sottopone continuamente chi piange, prega, abbindola e da consigli sul vivere civile. Se il denaro scarta le persone ci dica il Papa se il suo denaro è diverso, magari perché è divino.

29.09.2014

Salvatore Veneruso

<https://www.facebook.com/salvatore.veneruso.12>



A ragion veduta

Il mondo osservato dall'Uaar

4 ottobre 2014



« [Le religioni di pace, il web in guerra e i conti con la realtà](#) | [Main](#) |

Quei poveri cappellani oberati di lavoro

La presenza di cappellanie cattoliche in quasi tutti gli ambienti obbliganti pubblici è emblematica della scarsa laicità dello Stato italiano. Dalle caserme di ogni tipo alle carceri, dagli ospedali ai cimiteri e alle università, gli assistenti spirituali cattolici sono presenti per legge praticamente ovunque, sempre rigorosamente a spese dello Stato.

E se le confessioni che hanno un'intesa con lo Stato possono chiedere di avere le loro cappellanie, senza tuttavia alcun diritto a un contributo e men che meno a una retribuzione, gli assistenti laici e quelli delle altre fedi possono solo sperare, se vogliono poter garantire un servizio almeno analogo, di riuscire a strappare una convenzione con il relativo ente. L'unica eccezione sono forse le scuole pubbliche statali, non obbligate a prevedere una cappellania ma, ancora peggio, tenute a fornire fino a due ore settimanali di insegnamento religioso conforme alla dottrina cattolica. Sempre a carico della collettività, questo è purtroppo ovvio.

L'ultima legge a disciplinare la figura del cappellano carcerario è stata la 68/82. L'ipotesi di carceri senza cappellano non è naturalmente neanche presa in considerazione, anzi è previsto che possano esservene presenti più di uno nello stesso Istituto. Dal punto di vista economico la 62/82 si limita a rimandare alla legge 207/76 stabilendo che ai cappellani vada riconosciuto un trattamento pari al doppio di quanto previsto in quel dispositivo e incrementato di una indennità mensile suppl-



mentare. Tradotto in soldoni, nel 1982 un cappellano carcerario percepiva, a seconda del livello di inquadramento, un'indennità variabile da un minimo di circa 660 euro fino a circa 1070 euro annui, a cui si aggiungono ferie retribuite, periodi di assenza per malattia retribuiti fino a due mesi, assicurazione Inps e Tfr. Ovviamente oggi le cifre saranno molto diverse, ma non abbiamo riferimenti ai decreti ministeriali che hanno introdotto gli aumenti.

Nulla veniva stabilito per quanto riguarda le ore di disponibilità del cappellano. Questo aspetto, insieme a molti altri inerenti il funzionamento del servizio, sono stati successivamente definiti nella circolare ministeriale 3553/6003 del 2001 e ammontano a complessive 18 ore settimanali. Il monte ore è comunque abbastanza flessibile, perché viene ammesso sia lo spostamento di ore da una settimana a un'altra che la modulazione in un numero di giornate, che normalmente sarebbe di cinque, fino a tre settimanali.

Considerato che nel 1982 il minimale contributivo Inps per un operaio era di 16.785 lire al giorno, e che l'operaio lavora normalmente 40 ore a settimana, si capisce che l'indennità corrisposta ai cappellani era di poco inferiore e dunque tutt'altro che irrisoria, a maggior ragione se si considera che viene corrisposta per un servizio che è nel totale interesse della Chiesa cattolica erogare. Tant'è che, ripetiamo, molti servizi di assistenza religiosa per culti diverso dal cattolico, ma anche quelli laici come il servizio di Amnc dell'Uaar, vengono erogati a titolo gratuito.

Ma si sa, le nostre vedute quasi mai coincidono con quelle del mondo cattolico e spesso nemmeno con quelle del mondo politico. Infatti l'attuale governo, e in particolare Andrea Orlando in quanto attuale Ministro della Giustizia, non solo non hanno pensato di includere gli stipendi dei cappellani nelle varie *spending review*, ma hanno fatto un ragionamento diverso. Devono aver pensato che magari questi "poveri" cappellani hanno molte altre cose da fare oltre che assistere le anime peccatrici dei detenuti.

Metti che magari hanno la loro parrocchia, e quindi grazie all'otto per mille percepiscono lo stipendio dalla Cei, o che insegnano religione in qualche scuola, e quindi sono pagati dal ministero dell'Istruzione, perché comunque per loro non esiste il divieto di cumulo delle cariche. Più genericamente, metti che hanno difficoltà a sostenere una mole di lavoro come quella per cui prestano servizio nel carcere; vogliamo cercare di fare in modo di venirci incontro? Sarà pure gente di una certa età, visto che perfino il limite massimo di settant'anni previsto originalmente è stato abolito nel 1989.

Detto fatto. Ecco che giusto nel luglio scorso è stata diramata dal ministero una circolare in cui viene sostanzialmente abrogato il dovere di garantire 18 ore settimanali di presenza in carcere, pur mantenendo il limite minimo di tre giorni a settimana. Singolare la motivazione alla base della deliberazione: siccome non si trovano sacerdoti per assicurare le 18 ore, invece di eliminare un servizio non essenziale si abbassano le ore da prestare.

E se tanto ci dà tanto, poiché l'indennità non viene calcolata sulla base delle effettive ore lavorate, ma si tratta di un importo annuale a cui viene aggiunto un supplemento mensile, è lecito ritenere che la spesa complessiva rimarrà invariata a tutto vantaggio dei cappellani, che godranno di un rapporto tra ore lavorate e retribuzione percepita decisamente più vantaggioso, e a scapito della laicità e dei cittadini, che poveri lo sono sicuramente, e sempre di più. Ma speriamo di essere smentiti almeno su quest'ultimo punto.

La redazione

Post correlati

³⁵₁₇ [Cappellani militari, una spesa da 17 milioni di euro l'anno](#)

³⁵₁₇ [Anche in tv si parla dei costi dei cappellani militari](#)

³⁵₁₇ [I cappellani militari si aggiornano spiritualmente. A spese nostre](#)



La prima preghiera dell'alpino
24 settembre 2011

Preghiera dell'Alpino, Colonnello Gennaro Sora, 1935

(prima versione)

«Fra pascoli e pinete, sulla nuda roccia, sui ghiacciai perenni delle grande cerchia delle Alpi che la bontà divina ci ha dato per culla e creste e baluardo sicuro delle nostre contrade; nel torrido estate come nel gelido inverno, l'anima nostra, purificata dal dovere pericolosamente compiuto, è rivolta a Te, o Signore, che proteggi le nostre madri, le nostre spose, i nostri figli lontani e aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri Avi.

Salvaci, o Signore, dalla furia della tempesta, dall'impeto della valanga e fa che il nostro piede passi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, sui crepacci insidiosi.

Fa che le nostre armi siano infallibili contro chiunque osi offendere la nostra Patria, i nostri diritti, la nostra gloriosa bandiera.

Proteggi, Signore, l'amato Sovrano, il nostro Duce, concedi sempre alle nostre armi il giusto premio della Vittoria. »

Nel 1935 l'Italia era uno stato confessionale, la religione ufficiale era la cattolica e, se per qualche strana ragione un militare avesse voluto coniare una forma di invocazione a ipotetiche "forze" sovranaturali, necessariamente avrebbe dovuto usare il tramite della religione ufficiale: una preghiera cattolica, quindi. Stupisce l'assurdità del contenuto di tale superstiziosa invocazione. Si chiede ad un ipotetico creatore di tutti gli uomini di rendere infallibili le armi che uccideranno una parte di essi. Si chiede cioè al presunto autore del comandamento non "uccidere", di aiutare l'invocante ad uccidere meglio.

Si accenna da una immaginaria "anima purificata dal dovere compiuto", laddove il dovere consiste nell'uccidere consimili. Si può comprendere il fatto che un militare del periodo fascista possa partorire simili deliri, si può comprendere il fatto che i militari sottoposti dovessero, a loro volta, replicare tale assurda preghiera, ma non riesco a comprendere come le gerarchie ecclesiastiche (a loro dire rappresentanti del pensiero divino in terra) potessero ammettere una simile blasfemia.

L'ammisero e l'ammettono tutt'ora: l'attuale preghiera dell'alpino, recitata ad ogni occasione solenne alla presenza di un chierico, o magari DA un chierico, ha un contenuto non molto differente da quello di Gennaro Sora. Non solo la Chiesa ammette questa preghiera, ma anche le associazioni combattentistiche, formate da ex militari e gente non militare, la popolazione di fedeli, insomma.

Per le associazioni di reduci e combattentistiche, questa preghiera è perfino motivo di vanto, essendo una delle "prove" del carattere cristiano dell'Arma, del fatto che la "tradizione" di quell'arma sia legata a segni (esteriori) della religione cattolica. E ne vanno orgogliosi, di quei segni, e si prodigano nel diffonderli, e non perdono occasione per imporli.

Davvero singolare questa contraddizione: militari ed ex militari, che per mestiere possono e potevano uccidere, diffondono i segni di una religione che vieta di uccidere e per la quale la vita umana è sacra!

Duplici contraddizione: la religione che vieta di uccidere e per la quale la vita umana è sacra sin dal concepimento, complice nella recita di uno sproloquio dal sapore di una bestemmia, in cui si giustifica l'omicidio ed anzi, si invoca perfino la divinità di aiutare il recitante ad uccidere più efficacemente! Fai che le nostre armi siano infallibili... non sia mai che qualche colpo vada a vuoto.



Silvio Madasi

<https://www.facebook.com/silvano.madasi?fref=ts>

Salve.

Mi permetto una piccola integrazione a Carcano nel suo intervento del numero precedente su Porta Pia.

Gli oltre mille anni di totalitarismo reale terminarono il 20 settembre 1870, quando i bersaglieri entrarono in Roma attraverso la breccia di Porta Pia.

Fu l'apice del Risorgimento e una liberazione per chi vi viveva. Gli ebrei uscirono dal loro quartiere, i protestanti portarono a Roma le loro bibbie, gli atei cominciarono a definirsi tali. Tanti uomini e tante donne pensarono che si stava aprendo una nuova era.

So che è poca cosa ma la suddetta affermazione è storicamente leggermente carente.

Dal 1809 al 1814 infatti lo Stato Vaticano diretto dai napoleonici lasciò ampie libertà civili a tutti, compresi agli Ebrei.

Introdusse l'istruzione obbligatoria e conservò la pena di morte solo per motivi militari (tradimento, spionaggio, etc.)

Anzi seguendo l'esempio di Murat a Napoli introdusse l'adozione, il matrimonio civile e addirittura il divorzio !

Furono 5 anni di libertà e vero stato laico che neppure i pochi mesi della repubblica romana avevano fatto in tempo a imporre !

Una piccola scheggia di luce in un oceano di oscurantismo clericale che subito fu spenta fino al 1870... e oltre. Fermo il resto.

Cordiali saluti

Alberto Frenzi



Violentata da un prete - I Fatti Vostrì del 26/09/2014

www.rai.tv

[Visualizza post su Facebook](#) · [Modifica impostazioni e-mail](#) · [Rispondi a questa e-mail per aggiungere un commento.](#)



Liana Moca

8 ottobre 8.50.55

Prima di andare a richiedere la pillola del giorno dopo, stampate il modello che allego. Serve a scongiurare l'obiezione di coscienza di chi vi sta di fronte.

Vita di Donna Pillola del giorno dopo, istruzioni per ottenere la ricetta. Ecco il testo da dare al medico...

www.vitadidonna.it

Se siete alla ricerca della ricetta della pillola del giorno dopo stampate il documento per consegna...

SEGNALAZIONE

<http://www.edizionisi.com/libro.asp?titolo=Ges%F9&rec=133>



Titolo: Gesù
Autore: ALESSANDRO DE ANGELIS
Casa editrice: EDIZIONI SI
Argomento: STORIA DELLA RELIGIONE

Data uscita: 01/07/2014

Dimensioni: 15 x 21
Pagine: 156
Prezzo Euro: 12,50

Gesù era un rivoluzionario palestinese: e come i rivoluzionari del tempo, venne crocifisso. Un libro documentatissimo, ironico, sprezzante, nel quale troverete le prove che hanno permesso di svelare l'inganno, dopo duemila anni. Un saggio di Storia che si legge d'un fiato e fa giustizia una volta per tutte delle bugie della Chiesa.



Salvatore Veneruso

13 ottobre 17.11.28

Nella chiesa cattolica è in atto uno scontro epocale nonostante i sorrisi di Bergoglio, oltre due papi ci sono pure due chiese .

A quando le dimissioni di Francesco, Scola si è già candidato !



Comunione ai divorziati, il Cardinal Scola ribadisce il suo no

www.globalist.it

Angelo Scola torna sull'argomento, confermando la sua opinione: dopo un nuovo matrimonio esiste una ...

Consiglia Condividi 4.2mla Tweet 88 +1 81 LinkedIn 20 indoona

"Sigarette scontate per i cardinali". Ecco i benefit del Vaticano



Cinquecento pacchetti al mese e buoni anche per la benzina. L'elenco in una lettera al cardinale Pell, prefetto all'Economia

di MARCO ANSALDO

SIGARETTE, BENZINA, ABBIGLIAMENTO E ALIMENTARI A PREZZI STRACCIATI PER I CARDINALI, MA QUANTO FUMANO QUESTI CARDINALI ?

In data 26 marzo 2014, il cardinale australiano Pell è stato nominato dal papa nuovo ministro dell'Economia vaticano, con l'incarico di abbattere drasticamente costi e spese e di avviare la riforma in materia finanziaria.

"Eminenza Reverendissima - si legge nella comunicazione del segretario generale del Governatorato, padre Fernando Vergez Alzaga,...- La prego di accogliere le mie più vive felicitazioni per la Sua nomina a Prefetto per l'Economia. Nel contempo mi prego di informare Vostra Eminenza che a favore degli Eminentissimi Cardinali sono previste le seguenti facilitazioni".

Seguono quattro punti che riguardano i prodotti alimentari, da acquistarsi "presso lo Spaccio Annona e presso il Magazzino Comunità con lo sconto del 15%"; il settore abbigliamento, l'assegnazione dei litri di benzina, e le sigarette.

E la facilitazione, in questo campo, prevede "uno sconto del 20% sul prezzo di listino limitatamente a 200 pacchetti di sigarette dei 500 complessivi assegnati mensilmente".

Più che decante anche l'assegnazione di 400 litri mensili di carburante a prezzi particolari così suddivisi: a) buoni ad addebito interno (Buoni Verdi) 100 lt; b) Buoni a prezzo speciale (sconto del 15% sul prezzo in vigore) 300 lt".

Dove i crediti sono da richiedere "con buoni Cardinalizi (di colore bianco) da utilizzare presso gli impianti interni della Santa Sede; e/o con Buoni Fuori Roma da utilizzare presso i distributori esterni".

Logicamente sempre a spese dei contribuenti italiani.

(Fonte Repubblica)



